



DOSSIÊ RELIGIÕES, ESPIRITUALIDADES E EDUCAÇÃO

doi: [10.25247/paralellus.2023.v14n35.p781-799](https://doi.org/10.25247/paralellus.2023.v14n35.p781-799)

**UNITÀ DEI CRISTIANI E CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE: UNA
PRIMA LETTURA DELLA SINTESI «UNA CHIESA SINODALE IN
MISSIONE»¹**

CHRISTIAN UNITY AND EASTERN CATHOLIC CHURCHES: A FIRST
READING OF THE SYNTHESIS "A SYNODAL CHURCH IN MISSION"

A UNIDADE CRISTÃ E AS IGREJAS CATÓLICAS ORIENTAIS: UMA
PRIMEIRA LEITURA DA SÍNTESE 'UMA IGREJA SINODAL EM MISSÃO'

Dr. Papàs Alex Talarico

RIASSUNTO

L'articolo offre un commento alla parte della Sintesi della prima sessione del Sinodo dei vescovi relativa alle Chiese cattoliche di rito bizantino. L'autore sottolineando come il Sinodo ritenga particolarmente importante per la missione della Chiesa la conoscenza e la condivisione del patrimonio teologico e liturgico dell'Oriente cristiano. Le Chiese cattoliche di rito bizantine sono così chiamate a giocare un ruolo fondamentale nel cammino ecumenico, non solo con le Chiese Ortodosse, secondo quanto indicato dal Concilio Vaticano II e dalla sua recezione.

Parole-chiavi: Sinodo; Ecumenismo; Comunione; Concilio Vaticano II; Oriente Cristiano.

¹ Con questo contributo, nato dalla necessità di conoscere il frutto di questa prima tappa del Sinodo dei Vescovi al di là dei pregiudizi, e che voglio dedicare al mio Vescovo Donato Oliverio, guida paterna, e al prof. Riccardo Burigana, al quale devo la mia passione per "Cristo che convoca all'unità", si intende presentare una prima lettura di alcuni elementi della *Relazione di Sintesi* inerenti le Chiese cattoliche orientali e la vocazione non opzionale della Chiesa Cattolica per il ristabilimento della piena unità in Cristo. Oltre al magistero di Papa Francesco, in continuità con i predecessori, per una migliore comprensione di quanto l'ecumenismo non sia opzionale per la Chiesa rimandiamo a V.C. IFEME, *L'ecumenismo non è opzionale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2018.



ABSTRACT

The article offers a commentary on the part of the report of the first session of the Synod of Bishops regarding the Catholic Churches of the Byzantine rite. The author points out how the Synod considers particularly important for the mission of the Church the knowledge and sharing of the theological and liturgical patrimony of the Eastern Christianity. The Catholic Churches of the Byzantine rite are so called to play a fundamental role in the ecumenical journey, not only with the Orthodox Churches, as indicated by the Vatican Council II and its reception.

Keywords: Synode; Ecumenism; Catholic Church; Second Vatican Council; Eastern Christianity.

RESUMO

O artigo oferece um comentário sobre a parte da Síntese da primeira sessão do Sínodo dos Bispos relativa às Igrejas católicas de rito bizantino. O autor sublinha como o Sínodo considera o conhecimento e a partilha do património teológico e litúrgico do Oriente cristão como particularmente importante para a missão da Igreja. As Igrejas católicas de rito bizantino são, assim, chamadas a desempenhar um papel fundamental no caminho ecuménico, não só com as Igrejas ortodoxas, como indica o Concílio Vaticano II e a sua recepção.

Palavras-chave: Sínodo; Ecumenismo; Comunhão; Concílio Vaticano II; Oriente cristão.

INTRODUZIONE

«Una Chiesa sinodale in missione» è il titolo della *Relazione di Sintesi*² della prima sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, tenutasi dal 4 al 28 ottobre 2023, nell'Aula "Paolo VI" in Vaticano, sul tema "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione"³. Pubblicata lo scorso 28 ottobre è frutto di un mese di incontri che hanno visto per la prima volta, dopo la creazione del Sinodo dei Vescovi da parte di Papa Paolo VI, la partecipazione di laici all'interno di quello che originariamente era stato pensato da Papa Montini come un collegio di vescovi che aiutasse il Vescovo di Roma nel governo della Chiesa universale.

² Per la *Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023) e risultati delle Votazioni* rimandiamo al portale della Santa Sede www.vatican.va. D'ora in avanti *Relazione di Sintesi*.

³ Per una panoramica sulle sfide teologiche del Sinodo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione» rimandiamo a M. WIJLENS, «L'Église de Dieu est convoquée en synode»: *Les défis théologiques et canoniques du Synode 2021-2023*, in «*Studia canonica*», 56 (2022) 1, pp. 5-39.

Il Sinodo dei Vescovi venne istituito da Paolo VI il 15 settembre 1965 con il Motu Proprio *Apostolica sollicitudo*⁴, in continuità con quanto stabilito dal Concilio Vaticano II che, nella Costituzione Dogmatica *Lumen gentium*⁵, aveva sollecitato un maggior coinvolgimento dei Vescovi *cum et sub Petro* nelle questioni che interessano la Chiesa universale. Sul Sinodo dei Vescovi, la cui natura e funzionamento sono precisati dai canoni 342-348 del CIC e 46 del CCEO, diversi sono stati gli interventi dei Papi per migliorarne il funzionamento (1966, 1969, 1971, 2006), fino ad arrivare alla Costituzione Apostolica *Episcopalis communio*⁶, con la quale Papa Francesco ha profondamente rinnovato il Sinodo dei Vescovi, aprendone partecipazione e votazione anche ai laici⁷.

A partire dalla *Relazione di Sintesi*, e in particolare dalle parti concernenti le Chiese cattoliche orientali e il dialogo ecumenico, ossia i numeri 6 e 7, questo contributo presenterà, oltre a una prima lettura del testo, anche un approfondimento su alcune tematiche affrontate, senza dimenticare prospettive aperte al futuro.

I padri e le madri sinodali, nel documento, hanno cantato come un coro «nella varietà delle voci e nell'unità degli animi»⁸. Questo dono dello Spirito Santo ha concesso di

⁴ PAOLO VI, Motu proprio *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 775-780.

⁵ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 5-71.

⁶ FRANCESCO, Costituzione apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018), in «Acta Apostolicae Sedis» 110 (2018), pp. 1359-1378.

⁷ Per una prospettiva sul prima e sul dopo della “riforma” di Papa Francesco sul Sinodo dei Vescovi rimandiamo a M. SARDELLA, *Evoluzione canonica del Sinodo dei vescovi fino alla Episcopalis communio per una Chiesa della sinodalità*, in «Apulia theologica», 5 (2019) 2, pp. 449-461 e a J.I. ARRIETA, *Sinodalità e Sinodo dei Vescovi*, in «Ius ecclesiae», 31 (2019) 1, pp. 275-288.

⁸ *Relazione di Sintesi*, Introduzione. Le espressioni «varietà delle voci e unità degli animi» rimandano al concetto tanto caro al dialogo ecumenico di *unità nella diversità*. Il retroterra di questa espressione nasceva ai tempi del Concilio Vaticano II, quando Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa ripresero i rapporti raffreddatisi da secoli. Il 3 aprile 1965 il Patriarca Atenagora si rivolgeva al Cardinale Bea, Presidente del Segretariato per l'Unità dei Cristiani, in questo modo: «Certamente, non fraintendiamo né la moltitudine, né la gravità dei problemi che si presentano davanti a noi. Ma il ristabilimento della carità, cancellando l'allontanamento e colmando le distanze, ci permette di riconsiderare le differenze in una luce totalmente nuova»: «Allocution du patriarche Athénagoras recevant le cardinal Bea», in *Tomos Agapis*, Vatican-Phanar, pp. 200-207, qui 205. In quella occasione il papa aveva sottolineato come le divergenze non dovessero impedire la percezione dell'unità tra le Chiese: «La carità deve aiutarci così come ha aiutato Ilario e Atanasio a riconoscere l'identità della fede al di là delle differenze del vocabolario nel momento in cui gravi divergenze dividevano l'episcopato cristiano. San Basilio stesso, nella sua carità di pastore, non difendeva la fede autentica nello Spirito Santo evitando di utilizzare certi termini che, per esatti che fossero, potevano essere occasione di scandalo per una parte del popolo cristiano? E san Cirillo d'Alessandria non aveva accettato nel 433 di lasciare da parte la sua così bella teologia per fare pace con Giovanni d'Antiochia, dopo essere stato certo che al di là delle espressioni differenti la loro fede era identica?»: «Allocution du pape Paul VI lors de sa visite au patriarche Athénagoras», in *Tomos Agapis*, pp. 327-377, qui 374. Il tema dell'unità nella diversità sarà

sperimentare quell'armonia «che Lui solo sa generare: essa è un dono e una testimonianza in un mondo lacerato e diviso»⁹.

Il tema dell'unità nella diversità iniziava a svilupparsi, all'interno della Chiesa Cattolica, negli anni del Concilio Vaticano II, il quale segnò un ripensamento nelle forme e nei contenuti della partecipazione della Chiesa Cattolica al Movimento ecumenico¹⁰. Proprio quando ripresero i rapporti tra cattolici e ortodossi, dopo secoli di estraniamento¹¹, i teologi di entrambe le tradizioni ecclesiali iniziarono a sviluppare una visione di unità nella diversità a partire dal concetto di sinfonia, all'interno della quale vi è posto per l'espressione di tutti i doni dello Spirito. Questa concezione, che trovò successivamente spazio nel dialogo teologico ufficiale tra cattolici e ortodossi¹², era ancorata saldamente al mistero del Dio Uno e Trino, guardando al quale Oriente e

sviluppato più tardi dal Cardinale Willebrands nella sua allocuzione del 30 novembre 1969 al Phanar, in cui definiva le visite reciproche tra cattolici e ortodossi del 1967 come «l'occasione di affermare solennemente alcuni principi di fondamentale importanza per l'avvenire: quello di questa legittima diversità nell'unità che la Chiesa antica ha vissuto, di cui Sant'Ireneo, san Basilio, sant'Agostino, san Cirillo hanno testimoniato e che indica la via verso l'unità ristabilita tra le Chiese sorelle... L'unità che noi cerchiamo è quella che regnava nel collegio degli apostoli. Non si trattava di una uniformità assorbente, ma dell'unità del corpo di cui l'armonia è fatta dalla complementarità dei membri. Non si tratta di sopprimere la voce dell'altro ma di cantare in una armoniosa polifonia le grandi opere di Dio»: «Allocution du cardinal Willebrands en réponse au discours du patriarche Athénagoras», in *Tomos Agapis*, pp. 590-599, qui 596.

⁹ *Relazione di Sintesi*, Introduzione.

¹⁰ Per una presentazione del Concilio Vaticano II rimandiamo a RICCARDO BURIGANA, *Storia del Concilio Vaticano II*, Lindau, Torino 2012.

¹¹ Il termine «estrangement» venne utilizzato da Y. CONGAR, «Neuf cents ans après? Notes sur le "schisme" oriental», in *1054-1954. L'Église et les Églises. Neuf siècles de douloureuse séparation entre l'Orient et l'Occident*, Chevetogne 1955, t. 1, pp. 3-95. Secondo Congar, l'allontanamento tra Oriente e Occidente cristiano sarebbe stato dovuto a un processo di estraniamento, e non allo scisma canonico del 1054 che, stando ad alcune considerazioni di base, non sarebbe mai avvenuto. Per una lettura completa e approfondita sulla questione dell'origine della divisione tra cattolici e ortodossi si rimanda a E. MORINI, *È vicina l'unità tra Cattolici e Ortodossi?*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2016. Inoltre vorrei qui ricordare il contributo del professor Filippo Burgarella (1948-2017), docente all'Università della Calabria, il quale tanto si è speso per una migliore lettura degli eventi del 1054 e per mostrare come quella data non fosse la data dello scisma vero e proprio, ma un'ulteriore vicenda che contribuì all'allontanamento tra Oriente e Occidente cristiano: F. BURGARELLA - F. D'AIUTO - V. RUGGIERI (a cura di), «Ortodossia ed eresia a Bisanzio (IX-XII secolo)», in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* NS 47 (2010), 81-381.

¹² Per una recente panoramica sulle tappe del dialogo ufficiale rimandiamo a I. DACKO, *Lavori della Commissione mista teologica cattolico-ortodossa e l'analisi dello stato attuale del dialogo fra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse*, in *La missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche d'Europa oggi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021, pp. 45-92. Due contributi recenti a cui rimandiamo, uno per le prime tappe del dialogo teologico ufficiale e l'altro per le basi che portarono alla nascita del dialogo sono: A. GABRIELLI, *Il dialogo cattolico-ortodosso sul rapporto tra fede, sacramenti e unità della Chiesa. Il Documento di Bari*, Cittadella Editrice, Assisi (Pg) 2022. S. CALEFFI, *I rapporti tra il Papa e il Patriarca di Costantinopoli (1964-1995) visti dalla «Civiltà Cattolica»*. *L'ecumenismo come risposta alla scristianizzazione*, Tau, Todi (Pg) 2020. Resta una pietra miliare della lettura dei primi passi e dei testi del dialogo ufficiale il volume di Dimitrios Salachas, recentemente scomparso: D. SALACHAS, *Il dialogo teologico ufficiale tra la chiesa cattolico-romana e la chiesa ortodossa: iter e documentazione*, in «Quaderni di O Odigos», (1994) 2.

Occidente cristiano avrebbero potuto vivere in una osmosi in cui «è ben possibile avere sviluppi teologici particolari che, con il loro confronto, aiutano anche l'approfondimento della riflessione teologica generale»¹³. Nasceva così la consapevolezza che la varietà nella Chiesa non fosse altro che il diverso modo d'incarnare il messaggio evangelico e che anche attraverso la diversità si poteva giungere all'unità dell'unico Vangelo di Cristo nella Chiesa una e unica¹⁴.

La *Relazione di Sintesi*, dalla quale emergono gli elementi principali della prima fase del Sinodo, può essere considerata anche «come una mappa che consente di orientarci nel cammino e non smarrire la strada»¹⁵. Dei 20 punti sviluppati nelle tre parti del documento vengono presentate le *Convergenze*, ossia ciò su cui tutti sono concordi, le *Questioni da affrontare*, ossia «i punti su cui abbiamo riconosciuto che è necessario continuare l'approfondimento teologico, pastorale, canonico»¹⁶, e le *Proposte*, ossia «possibili piste da percorrere: alcune sono suggerite, altre raccomandate, altre ancora richieste con più forza e determinazione»¹⁷.

Tradizioni delle Chiese orientali e della Chiesa latina

Al numero 6 della *Relazione di Sintesi*, nelle *Convergenze*, si sottolinea come le Chiese orientali siano una ricchezza per la Chiesa e come la loro esperienza di unità nella diversità offra un prezioso contributo e al cammino sinodale e alla comprensione del cammino ecumenico della Chiesa Cattolica¹⁸; infatti, si precisa che «Tra le Chiese

¹³ E.F. FORTINO, «In vista della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Unità nella diversità», in *L'Osservatore Romano* (14 gennaio 1981), 1.2.

¹⁴ Tra i volumi che si potrebbero indicare per un primo approccio alla storia dell'ecumenismo e al suo fondamento teologico, oltre al seppur datato ma ricco P. NEUNER, *Teologia ecumenica: la ricerca dell'unità tra le chiese cristiane*, Queriniana, Brescia 2000, rimandiamo ai più recenti e completi L. ANTINUCCI – E. SCOGNAMIGLIO, *Il sogno dell'unità: il cammino ecumenico delle chiese: storia, teologia, spiritualità, evangelizzazione*, Elledici, Torino 2018; R. BURIGANA, *Alla scoperta dell'unità: il dialogo ecumenico nel 21° secolo*, Pazzini, Villa Verucchio (Rn) 2023.

¹⁵ *Relazione di Sintesi*, Introduzione.

¹⁶ *Relazione di Sintesi*, Introduzione.

¹⁷ *Relazione di Sintesi*, Introduzione.

¹⁸ Sulla missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche, rimandiamo agli Atti dell'incontro dei vescovi orientali cattolici in Europa, tenutosi a Roma dal 12 al 14 settembre 2019, pubblicati in *La missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche d'Europa oggi*, Atti dell'incontro dei vescovi orientali cattolici in Europa: Roma, 12-14 settembre 2019, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2021. Sulle prospettive storiche e teologiche del dialogo tra ortodossi e cattolici orientali rimandiamo a V. LATINOVIC – A. WOODEN, *Stolen Churches or Bridges to Orthodoxy?*, 2 voll., Vol 1: Historical and theological perspectives on the Orthodox and Eastern-Catholic dialogue, Palgrave Macmillan, Cham 2021, al cui interno sono presenti studi anche sull'origine delle Chiese cattoliche orientali e il loro ruolo

orientali, quelle in piena comunione con il successore di Pietro godono di una peculiarità liturgica, teologica, ecclesiologica e canonica che arricchisce grandemente l'intera Chiesa», anche perché «la loro esperienza di unità nella diversità può offrire un prezioso contributo alla comprensione e alla pratica della sinodalità»¹⁹.

Con il substrato della *praestantia* del rito latino²⁰ secondo cui il rito latino era superiore e preminente nella Chiesa Cattolica, le Chiese cattoliche orientali²¹ nacquero in gran parte in ambito missionario, in quei territori dell'Est Europa dove predominante era la presenza di Chiese di tradizione bizantina appartenenti al Patriarcato di Costantinopoli o ad altre Chiese autocefale in comunione con Costantinopoli. Fu, soprattutto, il Concilio di Ferrara-Firenze²² a dare origine ai processi di unione che condussero parti di popolazioni a lasciare la propria Chiesa di appartenenza per entrare in comunione con Roma, in un'epoca, quella precedente il Concilio Vaticano II, in cui l'unica forma di unità raggiungibile era quella dell'unionismo, ossia quella modalità propria della Chiesa Cattolica, che risaliva al XVI secolo, per cui era necessario far confluire nella comunione con la Sede romana le Chiese non cattoliche, tra cui quelle orientali. L'unionismo, oltre all'unione con Roma, prevedeva la conformazione in tutto e per tutto con il rito liturgico romano, e questo sopravviverà all'interno della Chiesa Cattolica, a livello ufficiale, fino alla vigilia del Concilio Vaticano II²³.

nel panorama ecumenico. Non recente, ma sempre di grande importanza per l'originalità della prospettiva sul pontificato di Papa Montini e le Chiese cattoliche orientali, A. SILVESTRINI, «Chiese cattoliche orientali ed ecumenismo sotto il pontificato di Paolo VI», in *Paolo VI e l'ecumenismo. Colloquio internazionale di studio* (Brescia, 25-27 settembre 1998), Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2001, pp. 159-166.

¹⁹ *Relazione di Sintesi*, 6 a.

²⁰ Cfr. M.K. PROHÁZKA, *Die Doktrin der "Praestantia Ritus Latini" und ihre Beendigung durch das II Vatikanische Konzil: ein langer Weg zu einer nachhaltigen Communio zwischen Ost- und Westkirche*, in «Glaube und Kirche in Zeiten des Umbruchs», (2018), s. 611-620.

²¹ Per una panoramica sulle Chiese orientali cattoliche si veda A. ELLI, *Breve storia delle Chiese Cattoliche orientali*, Terra Santa, Bari 2010; P.G. GIANNAZZA, *Cattolici di rito orientale e Chiesa latina in Medio Oriente*, EDB, Bologna 2010; CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, voll. 3, Valore Italiano Editore, Città del Vaticano 2017.

²² Sul Concilio di Firenze come pietra miliare rimandiamo a J. GILL, *Il Concilio di Firenze*, G.C. Sansoni, Firenze 1967. Per la storia delle unioni con la Chiesa Cattolica che seguirono il Concilio di Ferrara-Firenze rimandiamo a V.A. BARBOLOVICI, *Il concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439). Storia ed ecclesiologia delle unioni*, EDB, Bologna 2018.

²³ Per uno studio sul passaggio da unionismo a ecumenismo, rimandiamo al contributo di R. BURIGANA, «Breve storia dell'unionismo e dell'ecumenismo», in A. MELLONI (a cura di), *Cristiani d'Italia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2011, pp. 575-595. Meno recente M. VELATI, *Una difficile transizione: il cattolicesimo tra unionismo ed ecumenismo (1952-1964)*, Il Mulino, Bologna 1996. L'unionismo nella Chiesa Cattolica era stato anche saltato da Leone XIII nel 1894 con la *Orientalium dignitas*: LEO XIII, *Litt. Ap. Orientalium dignitas*, 30 nov. 1894, in *Leonis XIII Acta*, vol. XIV, pp. 201-202. Nel 1928 Pio XI con la *Mortalium animos* sottolineava quanto per la Chiesa Cattolica fossero fondamentali il ritorno

Dopo il Concilio Vaticano II, che non è stato altro che un momento dello Spirito in cui è stato sancito ciò che per vari aspetti avveniva già e si professava a livello di Chiese locali, le Chiese orientali cattoliche, che molto spesso erano guardate con sospetto sia dalla Chiesa Cattolica, che le vedeva come Chiese non ancora conformatesi alla *romanità* dell'unica Chiesa di Cristo, sia dalle Chiese Ortodosse, che le accusavano di aver tradito le Chiese di appartenenza, ripresero vigore, anche grazie all'opera di Papa Paolo VI.

La Chiesa Cattolica, proprio a partire dal pontificato di Papa Montini e quindi in pieno vento di rinnovamento del Concilio, riconsiderò il ruolo che le Chiese cattoliche orientali possono giocare nella questione dell'unità dei cristiani. In un discorso di Papa Montini del 18 agosto 1963, durante una sua visita al Monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata²⁴, emerge il ruolo provvidenziale di queste comunità orientali innestate nella Chiesa cattolica, dal momento che hanno il compito di attestare la comunione di spirito con tutta la Chiesa orientale, da una parte, ed essere ambasciatrici dell'Ortodossia dall'altra, ossia «tenere viva nella coscienza cattolica la consapevolezza dell'esistenza, fuori ma accanto a sé – perché viventi entrambe in una comunione mai integralmente compromessa – della grande realtà dell'Ortodossia...», senza dimenticare il vuoto spirituale che le Chiese cattoliche orientali sono chiamate a riempire in Occidente «nella formazione dei cattolici latini, facendo loro conoscere direttamente il patrimonio dottrinale e liturgico dei cristiani d'Oriente»²⁵.

Il vigore delle Chiese orientali cattoliche fu dovuto anche, nel XX secolo, alle libertà riacquistate da alcune Chiese con il crollo del Muro di Berlino. Nel 1989, infatti, cadeva il Muro di Berlino, dando fine ai regimi totalitari presenti nell'Est europeo e risvegliando, di conseguenza, questioni sopite ma mai risolte tra le Chiese ortodosse e le Chiese greco-cattoliche, ossia quelle comunità che nei secoli precedenti, a volte sospinte dal

nell'ovile di Pietro dei cristiani separati e la preghiera per tale ritorno: PIO XI, *Mortalium animos*, 6 gennaio 1928, in «Acta Apostolicae Sedis» 20 (1928), p. 7. Per una prospettiva generale sul tema rimandiamo a L. PETTINAROLI, «L'unionismo pontificio da Pio IX a Pio X», in L. FERRACCI (a cura di), *L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio*, Vol. 1: Aurora ecumenica, Il Mulino, Bologna 2022, pp. 263-286.

²⁴ Il Monastero di Grottaferrata venne fondato nel 1004 da san Nilo da Rossano (910-1004), santo italo-greco, originario di Rossano (CS). Nel 1937 Pio XI lo eleva a Monastero esarchico con la Costituzione Apostolica *Pervetustum Cryptaeferrate Coenobium*.

²⁵ A. SILVESTRINI, *Chiese cattoliche orientali ed ecumenismo sotto il pontificato di Paolo VI*, in *Paolo VI e l'ecumenismo. Colloquio internazionale di studio* (Brescia, 25-27 settembre 1998), Istituto Paolo VI, Brescia 2001, pp. 159-166, qui 160.

desiderio di sanare la ferita della divisione, altre volte invece utilizzate come arma per infierire altre ferite al corpo di Cristo, avevano firmato atti ufficiali di unione rientrando in comunione con il Vescovo di Roma. Queste comunità, che per secoli avevano vissuto a stretto contatto con le Chiese ortodosse, spesso in un clima fraterno, altre volte suscitando discordie all'interno di uno stesso territorio, con il sorgere dei regimi totalitari, che avevano compreso come un'unica tradizione ecclesiale potesse essere utilizzata anche come metodo di propaganda e di controllo, vennero abolite e costrette a vivere in esilio, nel nascondimento, fino al 1989 quando queste realtà poterono risorgere dalle loro ceneri. E proprio da quegli anni in Europa iniziarono movimenti migratori, grazie anche alla riacquistata libertà ma spesso anche a causa di una ricerca di condizioni sociali migliori dei paesi di appartenenza, dando origine a continui spostamenti di popolazioni dall'Est europeo in varie parti del mondo.

E proprio a questi movimenti fa riferimento il numero 6 della *Relazione di Sintesi*, in cui viene posta grande attenzione ai movimenti migratori che continuamente sollecitano le coscienze di ogni cristiano e che ricordano come non si possa prescindere dal pensare alla cura delle anime dei tanti fedeli cristiani cattolici di tradizione orientale, seppure la storia della presenza di Chiese cattoliche orientali in Occidente non sia solo frutto dei flussi migratori del XXI secolo²⁶: «La consistente migrazione di fedeli dell'Oriente cattolico in territori a maggioranza latina pone questioni pastorali importanti. Se l'attuale flusso continua o si accresce, vi potrebbero essere più membri delle Chiese orientali cattoliche in diaspora che nei territori canonici. Per diversi motivi, la costituzione di gerarchie orientali nei Paesi di immigrazione non è sufficiente per risolvere il problema, ma occorre che le Chiese locali di rito latino, in nome della sinodalità, aiutino i fedeli emigrati a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico, senza subire processi di assimilazione»²⁷.

Questo numero è in perfetta continuità con quanto il Concilio Vaticano II ha auspicato con il Decreto *Orientalium ecclesiarum* sulle Chiese cattoliche orientali, circa la

²⁶ Su una storia ed esperienza ecclesiale di realtà che nulla, invece, ha avuto a che fare con i processi di unione, portiamo il caso della presenza degli italo-albanesi dell'Eparchia di Lungro e rimandiamo a A. BELLUSCI – R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro*, 2 voll., Vol. 1: Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919, Edizioni Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2019. Vol. 2: L'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale, Edizioni Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2020.

²⁷ *Relazione di Sintesi*, 6 c.

preservazione delle tradizioni delle Chiese *sui iuris* e la coltivazione di un patrimonio che per nulla al mondo si sarebbe dovuto trascurare, perdere o avrebbe dovuto subire influenza da parte del rito latino²⁸. Nulla di nuovo o innovativo, nella *Relazione di Sintesi* sembra emergere rispetto a quanto finora detto su Paolo VI e il magistero conciliare successivo. Anzi, proprio il rapporto tra le Chiese cattoliche orientali e la Chiesa Cattolica di rito latino costituisce uno dei punti presentati nelle *Questioni da affrontare*, in cui si leggono elementi molto spesso già ben presenti in diverse realtà locali.

Numerose sono le questioni che la *Relazione di Sintesi* suggerisce di approfondire: che apporto l'esperienza delle Chiese orientali può offrire alla comprensione e alla pratica della sinodalità²⁹; come porsi di fronte alla difficoltà che costituisce, per le Chiese cattoliche orientali, l'assenso del Papa ai Vescovi eletti dai Sinodi delle Chiese *sui iuris*³⁰; come considerare la richiesta avanzata alla Santa Sede da alcune sedi patriarcali di estendere la giurisdizione dei Patriarchi al di fuori del territorio patriarcale³¹. Infine, non in ordine di priorità, vi è la necessità di «riflettere sull'apporto che le Chiese orientali cattoliche possono dare al cammino verso l'unità tra tutti i cristiani»³².

Dalle proposte avanzate dal Sinodo emerge la richiesta di istituire un Consiglio dei Patriarchi e Arcivescovi Maggiori delle Chiese orientali cattoliche che possa periodicamente confrontarsi con il Santo Padre; altra necessità è quella di convocare un Sinodo speciale dedicato alle Chiese Orientali Cattoliche, alla loro identità e missione, nonché alle sfide pastorali e canoniche nel contesto di guerra e di massicce

²⁸ CONCILIO VATICANO II, Decreto sulle Chiese orientali cattoliche *Orientalium Ecclesiarum* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 76-85. Per un approfondimento sulla storia del documento e la sua recezione, a cinquant'anni dalla sua promulgazione, rimandiamo a RE. BURIGANA – RI. BURIGANA (a cura di), *Un ponte dall'Oriente. Passato, presente e futuro del decreto Orientalium Ecclesiarum nel 50° anniversario della sua promulgazione*, Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Ar) 2014. Per un commento puntuale del Decreto, si veda il volume pubblicato dall'Associazione Teologica Italiana con testi di Jean-Paul Lieggi, Angelo Maffei e Stefano Parenti, ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Orientalium Ecclesiarum, Unitatis redintegratio*, EDB, Bologna 2019.

²⁹ A riguardo segnaliamo un contributo breve ma perspicace: P. GEFAELL, *L'istituzione sinodale nelle Chiese di Oriente: aspetti storici e canonici, ed eventuali suggerimenti per la Chiesa universale*, in «Annales Theologici» 36 (2022), pp. 461-474.

³⁰ Per una prospettiva generale a riguardo rimandiamo a W. AYMANS, *Synodale Strukturen im Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, in «Archiv für katholisches Kirchenrecht» 160 (1991), s. 367-389.

³¹ Seppure non recente, rimandiamo a L. LORUSSO, *Estensione della potestà patriarcale e sinodale in diaspora: designazione dei Vescovi, erezione di circoscrizioni ecclesiastiche, clero uxorato*, in «Angelicum» 83 (2006), pp. 845-870.

³² *Relazione di Sintesi*, 6 g.

migrazioni. Per lo studio di questioni che richiedono di essere approfondite sarebbe auspicabile formare una commissione congiunta di teologi, storici e canonisti orientali e latini; e ancora nei dicasteri della Curia romana sarebbe auspicabile un'adeguata rappresentanza di membri delle Chiese orientali cattoliche per arricchire la Chiesa intera con il contributo della loro prospettiva. Infine, per favorire forme di accoglienza rispettose del patrimonio dei fedeli delle Chiese orientali sarebbe opportuno intensificare i rapporti tra il clero orientale in diaspora e quello latino e promuovere la conoscenza reciproca e il riconoscimento delle rispettive tradizioni.

In cammino verso l'unità dei cristiani

Dopo il numero 6 sulle Chiese cattoliche orientali, che rivestono un ruolo importante nella Chiesa Cattolica, dal momento che manifestano la possibilità dell'unità della fede nella diversità delle tradizioni liturgiche e spirituali e teologiche, la *Sintesi* tratta del cammino comune dei cristiani sulla via dell'unità, partendo dalle *Convergenze* e ricordando come il Sinodo abbia manifestato chiaramente la volontà dei cristiani di camminare insieme nello spirito dell'unità della fede e dello scambio di doni. Inoltre, il Sinodo è stata l'occasione per la Chiesa cattolica di riaffermare l'essere in un *Kairos* ecumenico e che «ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide», dal momento che «in comune, infatti, abbiamo “un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti e in tutti” (Ef 4, 5-6)»³³.

Dopo aver ricordato la centralità del Battesimo, che è sia principio di sinodalità che fondamento del cammino ecumenico, il documento insiste sulla necessità della conversione di ciascun uomo per il raggiungimento della piena unità dei cristiani, che passa dall'attenzione comune ai poveri e dal dialogo teologico: «L'ecumenismo è anzitutto una questione di rinnovamento spirituale ed esige anche processi di pentimento e di guarigione della memoria. Nell'Assemblea sono risuonate testimonianze illuminanti di cristiani di diverse tradizioni ecclesiali che condividono l'amicizia, la preghiera e soprattutto l'impegno per il servizio dei poveri. La dedizione per gli ultimi cementa i legami e aiuta a concentrarsi su ciò che già unisce tutti i credenti in Cristo. È importante perciò che l'ecumenismo si sviluppi anzitutto nella vita

³³ *Relazione di Sintesi, 7 a.*

quotidiana. Nel dialogo teologico e istituzionale prosegue la paziente tessitura della comprensione reciproca in un clima di crescente fiducia e apertura»³⁴.

I temi trattati dalla Sintesi, riguardo il dialogo ecumenico, fanno parte di quella nuova comprensione dell'ecclesiologia della Chiesa Cattolica definita con il Concilio Vaticano II, che – ed è bene ricordarlo sempre – vedeva la pubblicazione in uno stesso giorno di tre documenti. Il 21 novembre 1964 venivano promulgati la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*³⁵ sulla Chiesa, il Decreto *Unitatis redintegratio*³⁶ sull'ecumenismo e il Decreto *Orientalium ecclesiarum*³⁷ sulle Chiese orientali cattoliche. La contestuale pubblicazione di questi tre documenti forniva una comprensione più approfondita dell'ecclesiologia della Chiesa Cattolica, così come era emersa dall'Assise conciliare, avendo ben chiaro come *Unitatis redintegratio* altro non fosse che il paradigma di lettura di tutta l'ecclesiologia di *Lumen gentium*, la quale ecclesiologia non poteva esimersi dall'interrogarsi sul ruolo delle Chiese orientali cattoliche e sulla loro vocazione ecumenica.

Non può essere questa la sede per un approfondimento puntuale di tutti i temi dell'ecclesiologia di comunione, così come emersa nell'autocoscienza della Chiesa Cattolica dopo il Concilio Vaticano II, tuttavia proveremo qui a fornire alcuni elementi per meglio comprendere alcuni dei temi affrontati dalla *Sintesi* di questa prima tappa del Sinodo.

Conversione del cuore, assieme alle preghiere pubbliche e private per l'unità e alla santità di vita vengono definite dal Decreto *Unitatis redintegratio* «l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale»³⁸. In quest'ottica, la testimonianza di ciascun cristiano, con una vita santa, nella sequela

³⁴ *Relazione di Sintesi*, 7 c.

³⁵ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 5-71. Per un approfondimento rimandiamo a G. CALABRESE, «La ricezione di *Lumen gentium*: le strutture», in «Ricerche teologiche» 29 (2018), pp. 111-148. C. MILITELLO, «Breve nota discorsiva su “La ricezione di *Lumen gentium*: i soggetti”», in «Ricerche teologiche» 29 (2018), pp. 149-160. Alcune considerazioni sulla dimensione ecumenica della Costituzione in A.J. KIM, «*Lumen Gentium* and Unity in Christ», in «Ecclesiology» 14 (2018), pp. 51-68.

³⁶ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 90-107.

³⁷ CONCILIO VATICANO II, Decreto sulle Chiese orientali cattoliche *Orientalium ecclesiarum* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 76-85.

³⁸ UR 8.

di Cristo, è fondamentale per sanare le divisioni e guarire i cuori, i quali necessitano di una continua conversione che conduca i cristiani, nelle proprie Chiese e assieme alle altre Chiese, a porre il Cristo al centro della propria vita missionaria, spirituale e pastorale.

La preghiera per i cristiani, che trova il suo fondamento in Cristo e nella sua preghiera alla vigilia della sua passione-morte-risurrezione, costituisce «la più grande delle forze cosmiche»³⁹, pertanto, la preghiera e tutta la dimensione spirituale dell'ecumenismo sono da leggere come la capacità di tutti i cristiani assieme di «“stare” in prossimità del Signore, in intimità con lui, significa già crescere nella riconciliazione con il prossimo e imparare a coniugare i vari modi di “permanere” in questa presenza»⁴⁰.

Per meglio comprendere il significato dell'espressione “guarigione delle memorie”, utilizzato anche nella Sintesi del Sinodo, bisogna riandare al Concilio Vaticano II, quando nel penultimo giorno di Assise, il 7 dicembre 1965, in una dichiarazione comune, Paolo VI e il Patriarca Atenagora rimuovevano dalla storia e dalla memoria della Chiesa le scomuniche del 1054. Dieci anni più tardi, in una commemorazione, Paolo VI utilizzava l'espressione “purificazione della memoria”, ricordando l'evento mediante il quale si era voluto purificare la memoria storica, perdonarsi reciprocamente e cercare insieme vie di comunione.

La guarigione delle memorie è la ricerca dei cristiani di una via comune per una crescita d'insieme, una sorta di purificazione e maturazione di tutti i cristiani. Concretamente la guarigione delle memorie vuol dire eliminare ogni forma di sospetto. Una purificazione della memoria è possibile soltanto nella misura in cui le Chiese, e le loro membra, si lasciano abitare da Cristo e dall'amore di Dio, entrando in un'ottica di carità che non è altro che “vita in Cristo”, di quello stesso Cristo che, quale testamento ai suoi discepoli, ha lasciato la testimonianza del servizio e dell'amore. Questo “vivere in Cristo” non è altro che un vivere in maniera degna la propria vocazione cristiana, in vista di una purificazione della memoria collettiva delle Chiese.

Altre convergenze, presentate nella *Relazione di Sintesi*, sono il comune sentire dei cristiani sull'ecumenismo del sangue, dove «la testimonianza del loro martirio è più

³⁹ G. CERETI, *Commento al Decreto sull'ecumenismo*, Gabrielli editore, San Pietro in Cariano (Vr) 2013, p. 137.

⁴⁰ T.F. ROSSI, *Manuale di Ecumenismo*, Queriniana, Brescia 2012, p. 139.

eloquente di ogni parola: l'unità viene dalla Croce del Signore»⁴¹. Anche la comune collaborazione dei cristiani è un elemento importante per l'oggi, dove sempre più sono all'ordine del giorno i matrimoni misti⁴²: «nelle società secolarizzate permette di dare più forza alla voce del Vangelo, in contesti di povertà fa unire le forze a servizio della giustizia, della pace e della dignità degli ultimi. Sempre e ovunque è una risorsa fondamentale per sanare la cultura dell'odio, della divisione e della guerra che contrappone gruppi, popoli e nazioni... I matrimoni tra cristiani che appartengono a diverse Chiese o comunità ecclesiali (matrimoni misti) costituiscono realtà in cui può maturare la sapienza della comunione e ci si può evangelizzare a vicenda»⁴³.

Quali le questioni da affrontare riguardo l'unità dei cristiani? Innanzitutto approfondire ulteriormente la diversità di concezione di sinodo che hanno le diverse confessioni cristiane⁴⁴; inoltre, il nesso esistente tra sinodalità e primato ai vari livelli di Chiesa (locale, regionale, universale)⁴⁵. Proprio perché il dialogo ecumenico ha aiutato a comprendere quanto sinodalità e primato siano correlati, riguardo quest'ultimo, il documento ricorda l'auspicio di San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ut unum sint*, in cui si chiedeva un esercizio differente del primato che non impedisse l'unità dei

⁴¹ *Relazione di Sintesi*, 7 d. Lo scorso 5 luglio 2023, in vista del Giubileo del 2025, Papa Francesco, che tante volte ha utilizzato l'espressione "ecumenismo del sangue", ha costituito presso il Dicastero per le cause dei santi la "Commissione dei nuovi martiri-Testimoni della fede", al di là delle appartenenze confessionali.

⁴² D. DZIERZON, *Reception of the 1993 Ecumenical Directory in the episcopal conferences documents regarding mixed marriages*, in «Ecumeny and law» 6 (2018), pp. 187-201. Per quanto riguarda l'Italia rimandiamo

⁴³ *Relazione di Sintesi*, 7 e. 7 f.

⁴⁴ Lo scorso 9 ottobre 2023, nella IV Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi, Sua Eminenza il Metropolita Job di Pisidia, rappresentante del Patriarcato ecumenico presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese, è intervenuto nell'Aula sinodale, ricordando come, al di là degli sviluppi storici, per la Chiesa Ortodossa il Sinodo *stricto sensu* sia un incontro deliberativo di vescovi, non un'assemblea consultativa di clero e laici. Per l'intervento in inglese rimandiamo al portale synod.va

⁴⁵ Nel rapporto tra sinodalità e primato è da ricordare della Commissione mista del dialogo teologico ufficiale tra cattolici e ortodossi il *Documento di Ravenna (2007), Le conseguenze ecclesologiche e canoniche della natura sacramentale della Chiesa. Comunione ecclesiale, conciliarità e autorità*, che per la prima volta nel dialogo teologico ufficiale tra cattolici e ortodossi giunge a un comune pronunciamento sulla necessità di un primato a livello universale. Rimandiamo al recente L. PERTILE, *Quali potenzialità ecumeniche nel cammino verso il Sinodo del 2023? Un utile confronto tra il Documento di Ravenna e il Documento preparatorio*, in «Studia Patavina», 69 (2022), pp. 264-275. Riguardo il rapporto tra sinodalità e primato rimandiamo al *Documento di Chieti (2016)*, della stessa Commissione mista, *Sinodalità e primato nel primo millennio: verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa* e al recente *Documento di Alessandria (2023), Sinodalità e Primato nel secondo millennio e oggi*. Su Chieti rimandiamo a F. BOUWEN, *Chieti 2016. XVIe Session plénière de la commission mixte internationale pour le dialogue théologique entre l'Église catholique et l'Église orthodoxe*, in «Proche-Orient Chrétien» 67 (2017), pp. 97-111. A. PALMIERI, *Il documento di Chieti. "Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione al servizio dell'unità della chiesa (2016)" nel cammino del dialogo teologico cattolico-ortodosso*, in «Apulia Theologica» 2 (2016), pp. 309-319.

cristiani. Da esaminare, sotto il profilo teologico, canonico e pastorale, è la questione dell'ospitalità eucaristica, ovvero della *communicatio in sacris*, e della partecipazione di cattolici a movimenti di preghiera di comunità "non denominazionali".

Riscaldano il cuore le proposte avanzate in questo capitolo. In occasione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025, si propone una commemorazione comune di questo evento, che possa aiutare i cristiani «a comprendere meglio come nel passato le questioni controverse fossero discusse e risolte insieme in Concilio»⁴⁶. Nello stesso anno la data della Pasqua coinciderà per tutti i cristiani e proprio da questo evento parte la proposta di trovare una data comune della Pasqua⁴⁷ per tutti e per sempre, «così da poter celebrare nello stesso giorno la risurrezione del Signore, nostra vita e nostra salvezza»⁴⁸.

Nel 2014 Papa Tawadros II, patriarca dei copti ortodossi d'Egitto, aveva suggerito un'unica data per la Pasqua. La proposta era stata rilanciata da Papa Francesco, nel 2014, durante il pellegrinaggio in Terra Santa (24-26 maggio 2014), quando il papa, anch'egli in continuità con quanto era emerso dal Concilio Vaticano II, aveva proposto di celebrare la Pasqua per tutti i cristiani nella seconda domenica di aprile. In quella occasione il metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, aveva risposto che una unificazione della data di Pasqua non era all'ordine del giorno della Chiesa ortodossa russa, soprattutto dal momento che una tale scelta avrebbe interrotto il tradizionale computo che vedeva le sue origini proprio nel Concilio di Nicea. Nel 2021 l'arcivescovo Job di Telmessos, rappresentante del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli al Consiglio Ecumenico delle Chiese, avanzava come proposta quella di celebrare la Pasqua in una stessa data a partire dal 2025, a 1700 anni dal Concilio di Nicea. La proposta venne recepita e rilanciata da parte cattolica dal Cardinale Kurt Koch, presidente dell'allora Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, oggi Dicastero. Allo stato attuale

⁴⁶ *Relazione di Sintesi*, 7 k.

⁴⁷ Lo scorso 20 aprile 2023 l'Eparchia di Lungro in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia ha organizzato un incontro online sul tema "Per una data comune della celebrazione della Pasqua", al quale hanno partecipato come relatori il card. Kurt Koch, prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e il Metropolita Job di Pisidia, del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, copresidente della Commissione mista internazionale del dialogo teologico ufficiale tra cattolici e ortodossi. All'evento, moderato da Nikos Tzoumis, Analista per conto del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, ha aderito in maniera ufficiale l'Universidade Catolica de Pernambuco.

⁴⁸ *Relazione di Sintesi*, 7 l.

si attendono i frutti della proposta, nuovamente avanzata da Papa Francesco nel 2022, questa volta con il sostegno del Patriarca Bartolomeo, di celebrare in una stessa data la resurrezione del Signore Gesù Cristo. Questo desiderio troverà adempimento nel 2025, anniversario del Concilio di Nicea, quando cattolici e ortodossi celebreranno la Pasqua nello stesso giorno.

Oltre all'auspicio che i cristiani non cattolici partecipanti al sinodo possano aumentare nelle prossime fasi, è stata avanzata la proposta di «convocare un Sinodo ecumenico sulla missione comune nel mondo contemporaneo⁴⁹», assieme alla proposta di compilare un martirologio ecumenico.

Conclusioni

Queste istanze che sono state avanzate dalla prima fase del Sinodo sono emerse da una Sintesi accolta, dopo settimane di critiche e speculazioni sul contenuto che, seppure non innovativo nelle proposte avanzate, in quanto spesso già esistenti a livello locale, risulta consolatorio, dal momento che emerge come nella Chiesa di Cristo la preoccupazione per la divisione dei cristiani e lo sforzo per l'unità in Cristo sia ancora forte e non sia stata relegata del tutto negli scantinati dei palazzi della sociologia.

L'auspicio è che queste poche – saltuarie – considerazioni sul dialogo ecumenico e sulle Chiese cattoliche orientali, così come emergono dalla *Sintesi*, servano da spunto ad altri approfondimenti che possano aiutare a comprendere meglio ciò che effettivamente il Sinodo potrà apportare come contributo per l'aggiornamento della Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica.

REFERÊNCIAS

ANTINUCCI, L.; SCOGNAMIGLIO, E. *Il sogno dell'unità: il cammino ecumenico delle chiese: storia, teologia, spiritualità, evangelizzazione*, Elledici, Torino 2018.

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Orientalium Ecclesiarum, Unitatis redintegratio*, EDB, Bologna 2019.

⁴⁹ *Relazione di Sintesi*, 7 n.

AYMANS, W. *Synodale Strukturen im Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, in «Archiv für katholisches Kirchenrecht» 160 (1991), s. 367-389.

BARBOLOVICI, V.A. *Il concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439). Storia ed ecclesiologia delle unioni*, EDB, Bologna 2018.

BELLUSCI, A.; BURIGANA, R. *Storia dell'Eparchia di Lungro*, 2 voll., Vol. 1: Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919, Edizioni Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2019. Vol. 2: L'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale, Edizioni Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2020.

BOUWEN, F. *Chieti 2016. XVIe Session plénière de la commission mixte internationale pour le dialogue théologique entre l'Église catholique et l'Église orthodoxe*, in «Proche-Orient Chrétien» 67 (2017), pp. 97-111.

BURGARELLA, F.; D'AIUTO, F.; RUGGIERI, V. (a cura di). «Ortodossia ed eresia a Bisanzio (IX-XII secolo)», in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* NS 47 (2010), 81-381.

BURIGANA, R. «Breve storia dell'unionismo e dell'ecumenismo», in A. MELLONI (a cura di), *Cristiani d'Italia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2011, pp. 575-595.

BURIGANA, R. *Alla scoperta dell'unità: il dialogo ecumenico nel 21° secolo*, Pazzini, Villa Verucchio (Rn) 2023.

BURIGANA, R. *Storia del Concilio Vaticano II*, Lindau, Torino 2012.

BURIGANA, RENATO.; BURIGANA, RICCARDO. (a cura di), *Un ponte dall'Oriente. Passato, presente e futuro del decreto Orientalium Ecclesiarum nel 50° anniversario della sua promulgazione*, Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Ar) 2014.

CALABRESE, G. «La ricezione di *Lumen gentium*: le strutture», in «Ricerche teologiche» 29 (2018), pp. 111-148.

CALEFFI, S. *I rapporti tra il Papa e il Patriarca di Costantinopoli (1964-1995) visti dalla «Civiltà Cattolica»*. *L'ecumenismo come risposta alla cristianizzazione*, Tau, Todi (Pg) 2020.

CERETI, G. *Commento al Decreto sull'ecumenismo*, Gabrielli editore, San Pietro in Cariano (Vr) 2013, p. 137.

CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 5-71.

CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 5-71.

CONCILIO VATICANO II, Decreto sulle Chiese orientali cattoliche *Orientalium Ecclesiarum* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 76-85.

CONCILIO VATICANO II, Decreto sulle Chiese orientali cattoliche *Orientalium ecclesiarum* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 76-85.

CONCILIO VATICANO II, Decreto *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964), in «Acta Apostolicae Sedis» 57 (1965), pp. 90-107.

CONGAR, Y. «Neuf cents ans après? Notes sur le “schisme” oriental», in *1054-1954. L'Église et les Églises. Neuf siècles de douloureuse séparation entre l'Orient et l'Occident*, Chevetogne 1955, t. 1, pp. 3-95.

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Oriente Cattolico*, voll. 3, Valore Italiano Editore, Città del Vaticano 2017.

DACKO, I. *Lavori della Commissione mista teologica cattolico-ortodossa e l'analisi dello stato attuale del dialogo fra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse*, in *La missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche d'Europa oggi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021, pp. 45-92.

Documento di Alessandria (2023), Sinodalità e Primato nel secondo millennio e oggi.

Documento di Chieti (2016), Sinodalità e primato nel primo millennio: verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa.

Documento di Ravenna (2007), Le conseguenze ecclesiologicalhe e canoniche della natura sacramentale della Chiesa. Comunione ecclesiale, conciliarità e autorità.

DZIERZON, D. *Reception of the 1993 Ecumenical Directory in the episcopal conferences documents regarding mixed marriages*, in «*Ecumeny and law*» 6 (2018), pp. 187-201.

ELLI, A. *Breve storia delle Chiese Cattoliche orientali*, Terra Santa, Bari 2010.

FORTINO, E.F. «In vista della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Unità nella diversità», in *L'Osservatore Romano* (14 gennaio 1981), 1.2.

FRANCESCO. Costituzione apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018), in «*Acta Apostolicae Sedis*» 110 (2018), pp. 1359-1378.

GABRIELLI, A. *Il dialogo cattolico-ortodosso sul rapporto tra fede, sacramenti e unità della Chiesa. Il Documento di Bari*, Cittadella Editrice, Assisi (Pg) 2022.

GEFAELL, P. *L'istituzione sinodale nelle Chiese di Oriente: aspetti storici e canonici, ed eventuali suggerimenti per la Chiesa universale*, in «*Annales Theologici*» 36 (2022), pp. 461-474.

GIANNAZZA, P.G. *Cattolici di rito orientale e Chiesa latina in Medio Oriente*, EDB, Bologna 2010.

GILL, J. *Il Concilio di Firenze*, G.C.Sansoni, Firenze 1967.

J.I. ARRIETA, *Sinodalità e Sinodo dei Vescovi*, in «*Ius ecclesiae*», 31 (2019) 1, pp. 275-288.

KIM, A.J. «Lumen Gentium and Unity in Christ», in «*Ecclesiology*» 14 (2018), pp. 51-68.

La missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche d'Europa oggi, Atti dell'incontro dei vescovi orientali cattolici in Europa: Roma, 12-14 settembre 2019, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2021.

LATINOVIC, V.; WOODEN, A. *Stolen Churches or Bridges to Orthodoxy?*, 2 voll., Vol 1: Historical and theological perspectives on the Orthodox and Eastern-Catholic dialogue, Palgrave Macmillan, Cham 2021.

LEO XIII, *Litt. Ap. Orientalium dignitas*, 30 nov. 1894, in *Leonis XIII Acta*, vol. XIV, pp. 201-202.

LORUSSO, L. *Estensione della potestà patriarcale e sinodale in diaspora: designazione dei Vescovi, erezione di circoscrizioni ecclesiastiche, clero uxorato*, in «*Angelicum*» 83 (2006), pp. 845-870.

MILITELLO, C. «Breve nota discorsiva su “La ricezione di Lumen gentium: i soggetti”», in «*Ricerche teologiche*» 29 (2018), pp. 149-160.

MORINI, E. *È vicina l'unità tra Cattolici e Ortodossi?*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2016.

NEUNER, P. *Teologia ecumenica: la ricerca dell'unità tra le chiese cristiane*, Queriniana, Brescia 2000.

PALMIERI, A. *Il documento di Chieti. “Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione al servizio dell'unità della chiesa (2016)” nel cammino del dialogo teologico cattolico-ortodosso*, in «*Apulia Theologica*» 2 (2016), pp. 309-319.

PAOLO VI, *Motu proprio Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), in «*Acta Apostolicae Sedis*» 57 (1965), pp. 775-780.

PERTILE, L. *Quali potenzialità ecumeniche nel cammino verso il Sinodo del 2023? Un utile confronto tra il Documento di Ravenna e il Documento preparatorio*, in «*Studia Patavina*», 69 (2022), pp. 264-275.

PETTINAROLI, L. «L'unionismo pontificio da Pio IX a Pio X», in FERRACCI, L. (a cura di), *L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio*, Vol. 1: Aurora ecumenica, Il Mulino, Bologna 2022, pp. 263-286.

PIO XI, *Mortalium animos*, 6 gennaio 1928, in «*Acta Apostolicae Sedis*» 20 (1928), p. 7.

PROHÀZKA, M.K. *Die Doktrin der “Praestantia Ritus Latini” und ihre Beendigung durch das II Vatikanische Konzil: ein langer Weg zu einer nachhaltigen Communio zwischen Ost- und Westkirche*, in «*Glaube und Kirche in Zeiten des Umbruchs*», (2018), s. 611-620.

Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023) e risultati delle Votazioni rimandiamo al portale della Santa Sede www.vatican.va. D'ora in avanti *Relazione di Sintesi*.

ROSSI, T.F. *Manuale di Ecumenismo*, Queriniana, Brescia 2012, p. 139.

SALACHAS, D. *Il dialogo teologico ufficiale tra la chiesa cattolico-romana e la chiesa ortodossa: iter e documentazione*, in «*Quaderni di O Odigos*», (1994) 2.

SARDELLA, M. *Evoluzione canonica del Sinodo dei vescovi fino alla Episcopalis communio per una Chiesa della sinodalità*, in «*Apulia theologica*», 5 (2019) 2, pp. 449-461,

SILVESTRINI, A. «Chiese cattoliche orientali ed ecumenismo sotto il pontificato di Paolo VI», in *Paolo VI e l'ecumenismo. Colloquio internazionale di studio* (Brescia, 25-27 settembre 1998), Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2001, pp. 159-166.

SILVESTRINI, A. *Chiese cattoliche orientali ed ecumenismo sotto il pontificato di Paolo VI*, in *Paolo VI e l'ecumenismo. Colloquio internazionale di studio* (Brescia, 25-27 settembre 1998), Istituto Paolo VI, Brescia 2001, pp. 159-166, qui 160.

Tomos Agapis, pp. 327-377, qui 374.

Tomos Agapis, pp. 590-599, qui 596.

Tomos Agapis, Vatican-Phanar, pp. 200-207, qui 205.

V.C. IFEME, *L'ecumenismo non è opzionale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2018.

VELATI, M. *Una difficile transizione: il cattolicesimo tra unionismo ed ecumenismo (1952-1964)*, Il Mulino, Bologna 1996.

WIJLENS, M. «*L'Église de Dieu est convoquée en synode*»: *Les défis théologiques et canoniques du Synode 2021-2023*, in «*Studia canonica*», 56 (2022) 1, pp. 5-39.